LA TRIBUNA — 28 giugno 1942

Bernardino Molinari inaugura i concerti alla Basilica di Massenzio

Diceva Riccardo Wagner — uno che se ne intendeva... — che il «tempo esatto» mette i musicisti sulla via della perfetta interpretazione perchè un tale punto di partenza presuppone, presso colui che dirige l'orchestra, il *sentimento* della esecuzione. Anche ai tempi di Wagner non difettavano i direttori che non conoscevano questi iniziali valori della musica e il Titano li bollava con queste parole: «Sono asini scappati dalla stalla del loro villaggio e venuti a finire, chissà come, nelle nostre orchestre d'opera».

Purtroppo anche ai giorni nostri direttori di tale stampo non ne mancano: ecco perchè avremmo voluto che molti maestri giovani e non giovani fossero stati presenti, ieri, al concerto wagneriano diretto da Bernardino Molinari, alla Basilica di Massenzio, ad inaugurazione della stagione sinfonica estiva. Molinari è maestro in fatto di «tempi» e di «ritmi»: se ne è avuta una prova recentissima nell'ascoltare i suoi tre migliori allievi al Teatro Adriano: il Paoletti, il Caillery e il Principe. Su questi nuovi direttori si potevano fare osservazioni in fatto di colori e di espressioni, ma non in fatto di «tempi»: da ciò risulta evidente la bontà della mente direttiva.

Bernardino Molinari ha ieri diretto nuovamente quelle *sinfonie* e quei *preludi* wagneriani che già avevano ottenuto tanto successo al Teatro Adriano: un *bis* quanto mai gradito a giudicare dalla enorme affluenza del pubblico attratto dalle musiche, dal direttore e dalla bellezza del luogo. I brani più potenti: il *Rienzi*, i *Maestri cantori*, l'*Olandese volante* e il *Tannhäuser* sono stati maggiormente gustati data l'ampiezza del suggestivo, maestoso locale, ma anche il *Lohengrin*, il divino *Parsifal* e il sensuale *Tristano* sono stati ascoltati con molto godimento. La bacchetta calda e combattiva del Molinari, la sua «espansione» nel faseggiare, si sono imposti ieri nuovamente all'attenzione del pubblico che ha applaudito senza riserve, anzi col più vivo entusiasmo, ogni brano del programma.

M. R.